

La Madonna dei Cappuccini



Bimestrale Sped. in A.P. Art. 2 Comma 20/c Legge 662/96 LO

Anno LXX n° 6
NOVEMBRE - DICEMBRE 2017



LA MADONNA DEI CAPPUCCINI

Periodico bimestrale
PIAZZA DEI CAPPUCCINI, 2
26841 CASALPUSTERLENGO (LO)
TEL. 0377 84880 - FAX 0377 919962

Anno LXX n. 6 NOVEMBRE - DICEMBRE 2017

Sped. in A.P. Comma 20/c art. 2 legge 662/96 LO
Conto Corrente Postale 220 60 206 intestato a:
Direzione Commerciale Business - Lodi
LAMADONNADEICAPPUCCINICASALPUSTERLENGO

Garanzia di tutela dei dati personali L. 675/96
I dati personali forniti dagli interessati sono trattati direttamente per l'invio della rivista e delle informazioni sulle iniziative della Parrocchia e del Santuario. Non sono comunicati o ceduti a terzi. Responsabile del trattamento dati è fra Alberto Grandi direttore editoriale.

La rivista viene inviata ai parrocchiani e agli amici del Santuario, per divulgare le iniziative, l'attività, l'arte e la storia.

SOMMARIO

- 2 **Avvento con la Parola di Dio**
- 3 **Benvenuto eccellenza e ... grazie**
- 3 **Il Vescovo scrive al Parroco**
- 5- 8 **Visita Pastorale**
- I-VIII **Inserito Parrocchiale**
- 9 **Cavoli con le radici all'insù**
- 10 **Le fragilità dell'amore di coppia**
- 12 **Beato Arsenio da Trigolo**
- 14 **P. Carlo: approvata la Positio**
- 15 **Grazie Don Giulio Mosca**

In copertina:

Visita Pastorale, 1-6 ottobre
Festosa accoglienza del Vescovo

Retro copertina:

Anche i bambini abbracciamo
il Vescovo

Hanno collaborato:

Miriam Balossi - Atanasio Cappelletti - Giuseppe Ferrari - Laura Nicò - Eugenio Parenti - Fra Alberto Grandi - Fra Raffaele Russo - Fra Mariano Brignoli - Marco Varone.

Editore: Beni Culturali Cappuccini ONLUS
Viale Piave, 2 - 20129 Milano

Redazione: Frati Cappuccini
P.za Cappuccini, 2 - Casalpusterlengo

Dir. Resp.: P. Giulio Dubini

Dir. Editoriale: fra Alberto Grandi
e-mail: fralby@gmail.com

Autorizzazione: del Tribunale di Lodi
n. 208 del 6-10-88

Stampa: ARS Tipolitografia s.n.c.
Casalpusterlengo
Via Rinaldo Natoli, 41/43
Tel. 0377 84312



Cammino di attesa con la Parola di Dio

La Liturgia ci presenta, nel Tempo forte dell'Avvento, una Parola ricca di spunti di riflessione e di atteggiamenti concreti capaci di aprire la totalità della nostra persona all'accoglienza, nella fede, di Gesù.

- **Domenica 03 dicembre, I di Avvento: il vangelo di Marco, 13, 33-37 ci invita all'atteggiamento di vegliare, vigilare, rimanere desti nelle cose che riguardano Gesù.**

- **Venerdì 08 dicembre, Solennità dell'Immacolata: il vangelo di Luca, 1,26-38 ci invita, sull'esempio di Maria, ad aprirci ad un ascolto umile e disponibile della parola di Gesù.**

- **Domenica 10 dicembre, II di Avvento: il vangelo di Marco, 1,1-8 ci presenta la figura austera di Giovanni Battista, precursore del Signore, per imitarlo nella sobrietà della vita.**

- **Domenica 17 dicembre, III di Avvento: il vangelo di Giovanni, 1, 6-8 ci ripresenta, attraverso il bellissimo Prologo, la figura di Giovanni Battista come "voce che grida nel deserto".**

- **Domenica 24 dicembre, IV di Avvento: il vangelo di Luca, 1, 26-38, ci ripresenta il brano dell'Annunciazione, già ascoltato all'Immacolata, per ricordarci l'imminente evento dell'Incarnazione del Verbo, da accogliere con cuore libero e disponibile.**

SANTE MESSE IN SANTUARIO

FERIALI ore 7 - 9 - 17

PREFESTIVA ore 17,30

FESTIVE ore 7 - 9 - 10 - 11,15 - 17,30

VISITA IL NOSTRO SITO

www.comunicare.it/ofmcap/luoghi/casalpus.htm

BENVENUTO ECCELLENZA E... GRAZIE!

Non credo di esagerare se dico che la visita del nostro vescovo Maurizio è stata davvero un momento di **particolare grazia e di profonda riflessione** per tutta la comunità parrocchiale.

E mi riferisco in particolare a due aspetti: il primo è quello relativo al suo modo, molto umano e fraterno, di incontrarci e di parlarci; il secondo riguarda i contenuti profondamente evangelici che ci ha consegnato.

Partiamo dal primo.

Non faticiamo ad ammettere che ciò che ha colpito tutti noi in modo piacevolmente sorprendente sia il modo particolarmente **umano ed accogliente**, sorridente e sereno, disponibile ed evangelicamente semplice con il quale il nostro vescovo Maurizio si è ac-

costato alla nostra comunità parrocchiale, fin dal primo giorno, fin dal suo primo arrivo sul piazzale della chiesa domenica 01 ottobre alle 10:00 per la celebrazione eucaristica.

Il primo gesto che ha sorpreso tutti, coinvolgendoci in un **sorriso di distensione mettendoci fin da subito in sintonia di cuori con lui è stato l'aver posto sul capo di uno dei nostri ragazzi il suo zucchetto episcopale**; gesto quanto mai espressivo.

Questo tratto decisamente molto umano lo ha di nuovo vissuto al termine della stessa eucaristia e di quella della solennità di san Francesco il 04 ottobre alle



MAURIZIO MALVESTITI
Vescovo di Lodi

Lodi, 07/10/2017

Caro Padre Alberto,

Esprimo il mio ringraziamento a Lei e ai Confratelli per l'accoglienza veramente fraterna, ricevuta in occasione della Visita Pastorale alla Parrocchia dei Cappuccini di Casale. La mia gratitudine non dimentica certo tutta la preparazione e l'attenzione profusa nello svolgimento delle celebrazioni e degli incontri. È stata un'esperienza di vero profilo ecclesiale. Grazie! Estendo il ricordo di cordialità all'intera Comunità, dai grandi ai piccoli, dai collaboratori parrocchiali e dai volontari alle persone incontrate nei luoghi di lavoro e della sofferenza. È un ricordo accompagnato dalla preghiera al Signore, a Maria Santissima e a San Francesco, affinché ci sostengano nella condivisione della grazia di Cristo e nella missione che Egli ci affida nella Chiesa "...per il mondo". Nelle diverse riunioni ho gioito dell'abbraccio parrocchiale, confermato da quello conventuale. Sono molto grato anche per la generosa partecipazione alla carità del Vescovo.

Maurizio
Vescovo

fraternamente in Cristo!

21:00 quando ha voluto **salutare ad una ad una** le persone che si accostavano a lui rivolgendogli una parola di accoglienza e di benedizione.

Io stesso l'ho accompagnato, fianco a fianco, durante tutta la settimana in tutti i luoghi della nostra parrocchia che ha voluto visitare e confermo che questo atteggiamento lo ha adottato in tutte le situazioni e in tutti gli ambienti: dai bambini della **Scuola dell'infanzia della Ducatona**, dove ha scherzato, giocato e cantato con loro, inducendoli persino a simulare il belato dell'agnello (non senza imbarazzo) fino ai luoghi di lavoro nella nostra zona industriale, dove ha voluto incontrare tutti i lavoratori stringendo loro la mano e riservando per ciascuno parole di ammirazione e di incoraggiamento.

Poi, ancora, all'**Ospedale** di via Fleming, dove ha voluto visitare stanza per stanza i pazienti, compreso l'Hospice, con tanta umanità da commuovere...

Anche a tutti gli ospiti della **Casa di riposo** ha voluto stringere la mano, persino a quel-

li che erano rimasti nelle stanze, scherzando amorevolmente con loro; con i nostri ragazzi della sportiva ha persino simulato un passaggio della palla, raccomandando educazione e correttezza sportiva; ai volontari della **Croce Casalese** ha rivolto parole di congratulazione per la loro opera di volontariato a servizio delle persone più deboli e in difficoltà.

Ha voluto visitare anche, casa per

casa, **alcuni ammalati** della nostra parrocchia sedendosi accanto a loro ed ascoltandoli con paziente attenzione, stringendo sempre, tra le sue, le loro mani.

Per quel che riguarda il secondo atteggiamento, **i contenuti** che ha voluto trasmetterci, non possiamo dimenticare quanto ha raccomandato al Consiglio pastorale, al Consiglio economico, al Consiglio d'oratorio, ai gruppi e ai movimenti della parrocchia, ricordando **l'importanza e la bellezza del servizio** prestato in parrocchia in nome di Dio e per amore dei fratelli, servizio che rispetta i carismi di ciascuno orientandoli all'unico fine, la santificazione della nostra famiglia parrocchiale.

Ha inoltre sottolineato, positivamente sorpreso, quanto è ricca la nostra parrocchia di iniziative, di incontri, di progetti, di proposte, di gruppi, di movimenti, di volontari e di persone disponibili e generose, raccomandando di mantenere sempre vivo lo spirito della **collaborazione** e della **condivisione** fraterna.

Ringraziamo davvero il Signore, cari parrocchiani, di aver vissuto un'esperienza così intensa e ricca e cerchiamo, insieme, di portare, insieme, buoni frutti.

Fra Alberto, parroco



con il Consiglio Pastorale

LA DOLCEZZA DEL PASTORE

Incontri fraterni di grazia che hanno ravvivato la parrocchia.

Abbiamo accolto festosamente il Vescovo Maurizio nella mattinata del primo ottobre sul sagrato del Santuario, dove era atteso per dare inizio alla Visita pastorale con la celebrazione della frequentata S. Messa delle ore 10. In una



alla celebrazione di apertura

chiesa traboccante ha iniziato a dispensare i preziosi consigli del Pastore al proprio gregge, allo scopo di **"risvegliare, responsabilizzare e confermare"** la porzione di Popolo di Dio affidata alle sue cure.

Un incontro significativo è avvenuto nel pomeriggio con i ragazzi e gli adolescenti, con i quali si era già intrattenuto in modo sciolto a tavola. A loro, riuniti nell'auditorium della Parrocchia, ha proposto, con parole semplici, due figure di Santi che hanno ispirato la lettera pastorale alla diocesi: Vincenzo Grossi che disse, pensando al futuro della sua opera missionaria, "La via è aperta", e Francesca Cabrini che ebbe come motto della sua grande opera di carità l'espressione "Per il mondo".

Il Vescovo si intrattiene affabilmente con il suo giovanissimo auditorio: **"La via è aperta... per il mondo! Siate fermento per la Chiesa, siate il futuro! E**

se qualche volta vi sentite tristi, insoddisfatti, sappiate che questo è il segno della vostra grandezza: il desiderio della perfezione, l'ane-



con gli adolescenti

lito ad una vita da vivere in pienezza. Cercate la vera felicità e non perdetevi esplorando strade sbagliate".

Con la sua straordinaria semplicità di linguaggio, con un piglio quasi teatrale, capace di calamitare l'attenzione di tutti, il Vescovo racconta le sue esperienze fra i giovani, le occasioni in cui, nei suoi viaggi o nei suoi rientri nelle primissime ore del mattino, si è imbattuto nelle

Vigilia di San Francesco,
3 ottobre 2017-11-15

Abbiamo avuto la presenza del Vescovo Maurizio nella prima settimana di ottobre, che coincide con la ricorrenza di S. Francesco. È stato orgoglioso di presiedere la sera del 3 ottobre, il tradizionale rito del ricordo del "Transito" del Poverello di Assisi, e la sera successiva la solenne concelebrazione con i frati per onorare il Santo Patrono d'Italia. Ha raccontato come avesse vissuto con emozione l'incarico ricevuto dai Vescovi Lombardi di concludere ad Assisi, lo scorso anno, il rito della consegna dell'olio per la lampada davanti al sepolcro del Santo.



"menzogne della notte", nei falsi divertimenti inseguiti da folti gruppi di giovani che affollano strade e locali nelle ore notturne.

Con amore paterno descrive vivide scene di



con la Croce Casalese

vita reale che si sono incrociate con la sua fervida e instancabile attività pastorale.

Così ce lo immaginiamo in visita nella rumorosa aula magna di una scuola superiore, imbottigliato nel traffico della Lodi notturna o in cima alla torretta della Basilica di San Francesco ad Assisi mentre cerca di dirigere una speciale benedizione alla sua diocesi, nell'atto di benedire l'Italia intera.

Con gesti semplici smonta il cerimoniale pre-costituito, si toglie lo zucchetto color rosso-violetto

e la indossa ad un ragazzo, offre l'anello e la croce per farli circolare fra le mani degli adolescenti.

Al termine dell'incontro con gli adolescenti una bella foto all'ingresso dell'oratorio e parte veloce salutando in modo cordiale... Non si trattiene per il rinfresco ma lo perdoniamo: deve raggiungere una parrocchia vicina per non far mancare la sua presenza e il suo caloroso saluto ad un parroco entrante.

"Un vescovo deve camminare a volte davanti alla sua gente, a volte in mezzo, a volte dietro, come il pastore che prova se il suo gregge ha il fiuto per trovare la strada..." Nella sua visita pastorale il Vescovo **si pone in mezzo alla sua gente**, ama salutare le persone ad una ad una, si intrattiene ascoltando, dispensa consigli, non fa mancare la sua presenza discreta anche oltre gli impegni programmati, anche al funerale di un bambino per asciugare le lacrime dei genitori affranti.

Ai più **stretti collaboratori** della Parrocchia il Vescovo rivolge parole semplici, talvolta dure nella loro verità. *"Non dovete temere il rifiuto, esso fa parte dell'esperienza del cristiano"* e

poi *"Avviatevi con ferma decisione alla sequela di Gesù"*.

Il Vescovo esorta ad una responsabilità attiva, auspica che alcuni dei parrocchiani possano in un prossimo futuro intraprendere un **cammino di formazione** e di spiritualità che li porti ad essere collaboratori preziosi dei parroci e loro sostituti, in caso di bisogno, nel gestire alcune attività parrocchiali.

La missionarietà è la dimensione maggior-

Casa di Riposo

Ha avuto parole di ammirata gratitudine per il prezioso lavoro degli operatori e dei volontari che si dedicano alla cura degli ospiti, parole di sostegno e di conforto per gli anziani con i quali si è trattenuto, sostenendoli con un "gagliardo timbro di voce baritonale", in alcuni popolari canti mariani.



mente sottolineata dal Vescovo, che esorta la parrocchia ad aprirsi all'azione evangelizzatrice con coraggio ed audacia, con creatività ed entusiasmo, perché *"la parrocchia è la Chiesa stessa che vive tra le case dei suoi figli e delle sue figlie"*. Il suo desiderio è quello di vederli umili missionari in un sociale sempre più complesso e pronto a dimenticare Dio fra le tante distrazioni.

"Siate accorti nel tacere e tempestivi nel parlare, non evitate i temi scottanti perché sulle sfide del mondo si misura la nostra fede".



con il Coro parrocchiale



con il Gruppo Enso

Di fronte alle sfide del nostro tempo, di fronte alle nuove povertà e ai popoli in cammino, il Vescovo indica come riferimento ineludibile la **semplice verità** del Vangelo: *"Avevo fame e mi avete dato da mangiare..."* Nella sua profonda umanità, con il suo stile semplice che incarna i valori della vera carità cristiana, si interroga con sincera umiltà *"Riusciremo tutti insieme a cogliere e realizzare quello che il Vangelo ci chiede nella nostra specifica situazione storica e sociale?"*

Il Vescovo ascolta le singole esperienze dei **gruppi ecclesiali**, le varie espressioni della presenza del Signore nella nostra Parrocchia.



con la Ditta Bernasconi

A ciascun gruppo rivolge parole di encomio o chiede chiarimenti, scherzando con il parroco chiede di potersi **"iscrivere"** a questa **comunità**, assicura che veglierà affinché tutto si svolga sempre alla luce del Vangelo.

Annuncia che nel prossimo futuro, conclusa la sua visita, **redigerà il documento** nel quale fornirà le sue indicazioni, le sue lodi e i suoi richiami dove necessario. La visita del pastore

Il Vescovo in visita al panificio Galimberti suscita parole di ringraziamento nel titolare dell'azienda e nei lavoratori: "All'inizio provavamo una certa soggezione, poi invece siamo rimasti affascinati dal nostro caro Vescovo, affabile, disponibile, comunicativo ed interessato al nostro lavoro. Speriamo che venga ancora a trovarci!"



al suo popolo non è un'inquisizione ma un incontro fraterno, per cercare insieme la strada migliore.

Il suo richiamo forte e limpido riguarda l'unità ecclesiale, **lo spirito fraterno** che deve sempre animare i diversi carismi nel mosaico ricco e colorato di una Parrocchia.

Agli ospiti e agli operatori della **Casa di riposo e Centro diurno** di via Fleming, il Vescovo ha rivolto l'esortazione: *«Mai perdere la pazienza e la Speranza. Il Signore Gesù è eterno pastore e ci aiuta a portare le nostre croci, a vivere le gioie e i dolori, le fatiche e le speranze»*. La consegna della lettera pastorale ai dirigenti della struttura ha consentito al Vescovo di ricordare che anziani e malati sono sempre nel cuore della Chiesa di Lodi.

Fra i lavoratori. *«Si trascorrono molte ore sul posto di lavoro: siate dunque comunità di lavoro, comunità di persone, portate gli uni i pesi degli altri. Aiutatevi anche e soprattutto fra generazioni: perché i giovani hanno la giovinezza, gli adulti la maturità. Solo insieme*



con la Ditta Zanardi Gomme



con la Ditta Sbaruffati

facciamo funzionare la vita». E una citazione di Papa Francesco: «*Libero, creativo, partecipativo e solidale, così deve essere il lavoro*», che è una benedizione a tutte le famiglie, che il lavoro sostiene.

Amicizia e condivisione per vivere tutti nella pace. **Alla scuola materna Ducatona** di Casale si impara a volersi bene. I bambini lo hanno



con il personale dell'Ospedale

raccontato al Vescovo con due brani: "Incontriamoci a pregare" e "La pace viene dall'alto". «*Grazie perché mi avete accolto*

tutti col sorriso ha spiegato il Vescovo e grazie perché in questi canti avete già porto il messaggio che volevo condividere con voi, la pace per tutti. Preghiamo perché tutti i bimbi e le bimbe di tutte le religioni sentano che c'è un cuore grande che ci chiama, dal quale tutti veniamo e al quale tutti torniamo».

Tutti abbiamo colto nella visita pastorale del



nella Scuola materna Ducatona

Vescovo una straordinaria occasione di crescita personale. Ciascuno ha colto contenuti specifici e originali dedicati alla sua realtà, al suo ruolo, alla sua situazione. Tutti siamo rimasti affascinati dalla straordinaria capacità di Mons. Malvestiti di mettersi allo stesso livello di ogni persona che ha incontrato, dal suo ascolto appassionato e amorevole, come quello di un papà di fronte ai suoi figli.

Nel corso della visita ci siamo sentiti pecore in un gregge amato dal suo pastore, accudito con cura, guidato con decisione e sapienza. Ci sia-



con la U.S. Cappuccini

mo sorpresi di uno stile tanto semplice e tanto autentico, di un linguaggio straordinariamente colloquiale, vivido, eppure denso di significati spirituali raffinati.

Ci siamo affezionati ad una persona più che ad una figura istituzionale. Ci siamo sentiti parte di una diocesi che cammina, rinnovati nel cuore e desiderosi di lasciare anche le nostre orme nella strada più vasta del popolo di Dio.

Tra i malati. Partendo dai reparti del quinto piano dell'ospedale ha visitato, accompagnato dai frati e da alcuni operatori sanitari, tutti i degenti, passando per ogni stanza, dialogando fraternamente e portando una parola di conforto, di fede e di speranza. Ha generato nelle corsie dell'ospedale, sia tra i malati che tra il personale medico e paramedico, una gioiosa emozione e riconoscente consapevolezza della vicinanza di Dio verso le persone provate dalla sofferenza.



“VEGLIATE!”

Siamo oramai prossimi all'inizio del *Tempo Forte* di Avvento, tempo di **attesa**, tempo di **preparazione**, tempo di **accoglienza di Gesù** che vuole **incarnarsi**, che vuole tornare a **camminare** sulle strade della nostra vita, della nostra storia, in noi e attraverso noi. L'Avvento è il tempo propizio alla preparazione al **grande desiderio di Dio**: tornare sulle strade della nostra storia per continuare ad offrirle salvezza! E il luogo più adatto per accoglierlo, ora, non è più una **stalla**, una **mangiatoia**, ma la **nostra vita**, la **nostra persona**, il **nostro cuore**.

Per aiutarci a preparare questa nuova dimora, i Vangeli di queste 4 domeniche ci aiutano, proponendoci ciascuna una **figura emblematica**, esemplare, da scrutare e da seguire. Anzitutto la **figura di Maria**, protagonista dell'Avvento; con il suo **“sì”** diventa esempio di **apertura del cuore al disegno di Dio**; poi di **Giovanni Battista**, che propone la **conversione** come via **all'accoglienza di Gesù**; infine di **Elisabetta** e di **Giuseppe**, modelli di **disponibilità umile e docile** al **“mistero”** di Dio.

Il tempo di Avvento si apre, però, con la I domenica, con un Vangelo un po' particolare: ci propone l'atteggiamento originario, di predisposizione a questa accoglienza attraverso un verbo preciso, e quindi un atteggiamento preciso, che suona come un imperativo, urgente e necessario: **“Vegliate!”**

Nell'accezione comune vegliare si contrappone al **dormire**; biblicamente, significa mantenere **vivadesta** la tensione del cuore, della vita, di tutto noi stessi a Dio attraverso Gesù nello Spirito Santo.



Significa vivere una vita sempre **orientata a lui**, sempre **tesa alla sua Parola**, sempre **illuminata dalla sua verità**, senza immergerci troppo (con troppo affetto) nelle cose della terra, del mondo, che ci possono **distogliere** e **distrarre** dalla cosa

più importante: **ascoltare Dio!**

Gesù ci raccomanda di non perderci in quello che facciamo; di non lasciarci così conquistare il cuore affetto da non avere **più tempo, energie, voglia, passione, amore per Lui**.

Sebbene quello che facciamo sia importante, non è fine a se stesso; è importante, ma ha un significato più grande: diventa la possibilità concreta della nostra **conversione, del nostro cambiamento al modo di vivere di Dio in Gesù!**

Gesù ci dice di vivere tutto, proprio tutto, anche il male che succede, come una **occasione per cambiare modo di pensare, di ragionare**, di sentire... solo così ci prepariamo ad accogliere Dio nella nostra vita!

Se Gesù ci trova **cambiati**, cioè **liberi, aperti e disponibili**, egli entra dentro di noi e vi prende dimora. Se, invece, trova un cuore già **troppo pieno di altro**, non trova posto, come esprime bene l'espressione evangelica: **“Non c'era posto per loro nell'albergo!”**

L'Avvento allora è il tempo in cui noi, passo dopo passo, domenica dopo domenica, preghiera dopo preghiera, riflessione dopo riflessione, ascolto dopo ascolto, scelta dopo scelta ci educiamo a vivere la nostra realtà, qualunque essa sia, come una **occasione per liberarci** (“la vostra liberazione è vicina!”) dalla schiavitù di una vita chinata solo su noi stessi e sui nostri interessi, meschinamente soddisfatti, per aprire

il cuore a Gesù, che ci **insegna l'amore!**
 È per questo che il richiamo di Gesù è tutto rivolto all'“**attenzione**”! Sì, Gesù ci chiede di essere **svegli-pronti-vigili** per essere **attenti** a ciò che ha da **dirci**. L'Avvento è dunque il tempo in cui facciamo spazio nel nostro cuore **all'ascolto della Parola di Gesù**, sull'esempio di Maria, e

lasciamo che lo **educhi**, lo **trasformi**, lo **renda docile** perché impariamo a vivere secondo il suo esempio ed insegnamento, mettendo **amore in tutto ciò che facciamo!**

Buon inizio di Avvento a tutti, carissimi parrocchiani!

fra Alberto Grandi, parroco



INIZIATIVE PER L'AVVENTO

L'Avvento è un tempo dell'anno liturgico davvero molto bello! La bellezza però non è relativa alla sola atmosfera che in esso si respira, di gioia, di festa, di regali, ma soprattutto perché è un tempo propizio per la nostra conversione attraverso la preparazione del nostro cuore ad accogliere Gesù. Per questo nella nostra parrocchia abbiamo programmato alcuni appuntamenti che ci aiuteranno in questa preparazione:

- Ogni **sabato sera**, subito dopo la Messa prefestiva delle 17:30 (a partire da domenica 03 dicembre), canteremo insieme, in modo solenne, i **PRIMI VESPRI** della domenica.
- Ci prepareremo alla **Solennità dell'Immacolata**, festa tutta francescana, con una **NOVENA** recitando, all'interno della santa Messa di ogni giorno, dopo la comunione, (da giovedì 30/11 a giovedì 07/12) una preghiera a Maria Immacolata appositamente scelta.
- Il giorno dell'**Immacolata**, 08 dicembre, considerando che la nostra chiesa è un **Santuario mariano**, celebreremo solennemente la **Veglia Mariana** delle 16.30.
- **Martedì 19 dicembre alle ore 21:00** ci troveremo in chiesa per un'ora di **Adorazione Eucaristica**, nella quale daremo spazio anche alle Confessioni.
- La **santa Messa delle 17:30 di domenica 24**, è **vigliare di Natale**, ha quindi valore festivo come Messa di Natale.
- La Veglia in preparazione alla santa Messa di Mezzanotte inizia alle 23.15.
- Raccomandiamo di accostarci al **Sacramento della Riconciliazione** per tempo, senza aspettare la ressa dell'ultimo giorno.

PROPOSTE DI CATECHESI BIBLICA

Abbiamo cominciato da poco la densa proposta di **catechesi biblica**, rivolta a tutte le fasce di età della parrocchia: dai **giovani** agli **adulti**, dalle **coppie di sposi più giovani** a quelle più adulte.

Perché una proposta così densa e articolata?

Perché è necessario riconoscere che è molto importante metterci in **ascolto** di ciò che il Signore ci **dice**, attraverso la sua **Parola**, di ciò che egli ci vuole **comunicare** di sé e del suo amore per noi e del cammino che ci invita a fare per **accogliere**, in modo **fruttuoso**, questo suo **dono**.

Attraverso la **Parola di Dio** infatti, **letta, pregata e approfondita** insieme, e **adattata** alla vita dei **giovani** piuttosto che degli **adulti**, alle **storie d'amore matrimoniale** delle **coppie più giovani** come di quelle già **avanzate** in **età**, noi vogliamo imparare l'**arte creativa** e tipicamente biblica dell'**amore!** È l'**amore** infatti, lo sappiamo, il **cuore del messaggio biblico**, sia dell'Antico che del Nuovo Testamento, racchiuso nel termine "**Alleanza**": l'Alleanza di Yahwè con il **popolo eletto** e l'Alleanza di Dio Padre, in Gesù, con la sua sposa, la **Chiesa**, con ciascuno di noi.

Le catechesi che vi proponiamo sono suddivise in questo modo:

- Per i **GIOVANI**, il 1° e il 3° venerdì di ogni mese, alle 21:00 in sala Tau. Insieme **leggeremo, pregheremo** e ci **specchieremo** dentro alcuni brani di Vangelo, in particolare accostando alcuni **incontri di Gesù** in cui compaiono **personaggi, dialoghi, gesti** che rivelano il messaggio profondo di Dio e il **cammino** di risposta dell'uomo.
- Per gli **ADULTI**, il 2° venerdì di ogni mese, alle 21:00 in sala Tau. Cercheremo insieme, attraverso la **lettura orante** di alcuni brani del NT appositamente scelti, di andare al cuore del messaggio di Gesù per aiutarci a portare a compimento la vita cristiana.
- Ancora per gli **ADULTI** che non possono uscire di sera, ci sarà una catechesi sui **Sacramenti** il 1° e il 3° giovedì del mese alle ore 09:30 in sala Tau con fra Raffaele.
- Per le **COPPIE DI SPOSI GIOVANI**, ci incontreremo la 1a domenica di ogni mese alle 17:00 in sala Tau. Ci metteremo in ascolto orante del Vangelo di Gesù, per trovare in esso la **forza, la luce e il sostegno** capaci di **trasfigurare** ogni **storia d'amore umano** e capaci di illuminare le scelte educative dei figli.
- Per le **COPPIE DI SPOSI PIÙ ADULTI**, la 2a domenica di ogni mese alle 17:00 in sala Tau. Cercheremo di metterci in ascolto orante della Parola di Dio per adattarla alle **storie di amore** che da anni stanno camminando in un **progetto sponsale fedele**, per **consolidarlo e rafforzarlo** sempre più.

Sono appuntamenti molto importanti e fondamentali per la nostra vita cristiana, cari parrocchiani, ai quali con tutto il cuore vi invitiamo a partecipare, in base alle vostre possibilità, anche ad uno solo, perché la nostra fede nel Signore Gesù si possa **nutrire, approfondire e rafforzare**. A questi appuntamenti aggiungeremo, accordandoci insieme, anche momenti **aggregativi e ricreativi** come pranzi, cene, gite, fuori porta ecc.



QUESTIONARIO

LUCI E OMBRE

Riportiamo il numero parziale e complessivo delle risposte al questionario:

- Giovani	16
- Adulti	141
- Anziani	48
- Risposte totali	205

Dopo aver letto e suddiviso le risposte-proposte delle tre fasce di età le abbiamo raggruppate nelle tre aree suggerite ed è emerso quanto segue:

LITURGIA

In generale i parrocchiani esprimono **pareri positivi sulle celebrazioni liturgiche, sentite e ben animate**. Alcune osservazioni emergono in merito ai **lettori** e ai **cantori**: coloro che leggono la Parola di Dio e le preghiere dovrebbero essere **scelti e formati in modo da saper trasmettere con chiarezza i contenuti delle letture**. E' ben accetto che siano talvolta i **bambini** ad incaricarsene, purché leggano in **modo corretto e comprensibile**. I **canti** vengono più volte menzionati come **tristi e poco adatti** ad elevare l'animo nella preghiera, soprattutto in specifiche celebrazioni.

Si suggerisce anche una **maggiore turnazione dei frati nella celebrazione delle varie messe** per offrire diversi stili di riflessione in omelie che, come molti richiedono, dovrebbero sempre essere **maggiormente attualizzate adattando la Parola di Dio alla quotidianità**. Su alcune specifiche celebrazioni, come quella dedicata ai **bambini delle ore 10:00**, si alternano opinioni **molto positive a richiami e richieste di maggiore ordine**, sia nei **gesti**, sia nelle **azioni liturgiche**, sia nel **linguaggio** e sia nel **modello di comportamento** proposto ai **bambini**. In generale viene sempre **apprezzato il calore umano** e lo **spirito di famiglia** che si respira in chiesa.

Alcuni parrocchiani suggeriscono l'introduzione di una **Santa Messa anche per i giovani**, oppure la valorizzazione di **specifici momenti delle celebrazioni stesse**, come l'**offertorio**, che potrebbe essere gestito dai **ragazzi**.

Da segnalare i numerosi e diversi suggerimenti

circa l'**orario delle Sante Messe**: alcuni chiedono di differenziare gli **orari prefestivi e festivi (17:30)**, alcuni di **spostare la messa delle 7:00 della domenica alle 8:00**, considerando che la domenica le celebrazioni del mattino si susseguono con poco stacco. Molti auspicano l'introduzione di una **S. Messa serale** (ore 20:30 o 21:00), in modo particolare in estate, per venire incontro alle esigenze di chi è costretto a lavorare anche nei giorni festivi. In aggiunta, si segnala che potrebbero essere proposti **momenti serali di adorazione eucaristica** (alle 21:00), oppure potrebbero essere maggiormente **valorizzati i Vespri e il S. Rosario della domenica** (ora mariana) alle **16:30**.

Alcuni dei parrocchiani fanno notare che l'altare non sempre è **curato adeguatamente** nel suo **allestimento**, a volte troppo **semplice** e a volte troppo **teatrale**. Ben accolta è invece la consuetudine dei frati **ad intrattenersi con i fedeli alla fine della Messa**, in sintonia con lo spirito di famiglia e di comunità che anima la nostra Parrocchia.

CATECHESI

Le osservazioni si concentrano essenzialmente sulla **catechesi dei bambini** e degli **adolescenti**, mentre viene manifestata l'esigenza di specifici momenti per gli **adulti** e per i **giovani**, peraltro già soddisfatta con il nuovo progetto in via di attuazione. Le opinioni espresse fanno spesso riferimento alla **necessità di una maggiore formazione dei catechi-**



sti, che dovrebbe essere più curata per poter offrire un servizio di qualità. In generale i catechisti dei più piccoli, con alcune rare eccezioni, sono abili nel coinvolgere i bambini, nell'organizzare attività coinvolgenti qualche volta anche per le famiglie, le quali chiedono di essere sempre più chiamate in causa nell'ambito della Parrocchia.

Qualcuno apprezza il nuovo orario di catechesi al mattino della domenica, qualcuno fa osservare che questa nuova organizzazione porta ad una minor frequentazione dell'oratorio nel pomeriggio.

Nell'ambito più difficile e delicato della catechesi degli adolescenti e dei giovani emerge invece la difficoltà di scegliere tematiche davvero coinvolgenti e di offrire risposte chiare e convincenti, da parte dei catechisti, agli interrogativi tipici dell'età. Le richieste, emerse soprattutto dai questionari compilati dai giovani, evidenziano un certo bisogno di novità, di qualità, evidenziando, come dato positivo, il grado di interesse che i ragazzi mostrano per l'oratorio e per le sue proposte. Si chiede di affrontare approfonditamente tematiche morali e sociali e si chiede di affiancare alle proposte formative frontali esperienze di solidarietà.

Alcuni ragazzi evidenziano che il gruppo adolescenti e superiori è troppo ampio e non permette il dibattito; sarebbe opportuno suddividersi in base all'età. Maggiori occasioni di dibattito vengono richieste anche dal pubblico più adulto e dagli anziani: radunandosi in un ambiente non sacro, come la sala Tau, si potrebbero affrontare ad esempio le Encicliche papali con spirito critico e magari con l'intervento di esperti.

ORATORIO

Molti gli apprezzamenti per le iniziative in oratorio, le feste e gli eventi che coinvolgono tutti. Si chiede che esse vengano pubblicizzate maggiormente e con largo anticipo, anche attraverso i social. Dalle risposte al questionario emerge il piacere e il bisogno di stare insieme, la voglia di nuove iniziative, di gite e di vacanze parrocchiali. Le lamentele più frequenti riguardano l'interferenza e la maleducazione che alcuni ragazzi dimostrano in oratorio insieme alla scarsa attitudine di alcuni baristi a gestire la situazione e alla scarsa formazione di alcuni animatori che a volte sembrano motivati solo dal desiderio di conseguire il credito scolastico. Si chiedono spazi attrezzati con audio e video per i ragazzi e spazi appositi per le ragazze, da ricavarsi, ad esempio, all'interno dell'ex oratorio femminile.

Si chiede che l'oratorio allunghi il suo orario di apertura il sabato e la domenica sera, per rappresentare sempre più l'ideale luogo di ritrovo per i giovani. Si auspica anche una costante presenza dei frati in oratorio al fine di salvaguardare l'azione educativa evitando la creazione di gruppi chiusi ed instaurando positive dinamiche di integrazione fra tutti. In generale i parrocchiani chiedono un oratorio vivo, in cui tutti abbiano i propri spazi e le loro attività. Alcuni chiedono che siano proposte assemblee parrocchiali per poter esprimere la propria opinione ed infine che il questionario possa essere riproposto periodicamente come valido strumento di consultazione.

(Laura Nicò)

IMITAZIONI E TOMBOLA

La sera del 1° Novembre nel bar dell'oratorio abbiamo recitato il santo Rosario per i nostri defunti, alternando adulti, giovani e bambini, e in seguito ci siamo divertiti con la tradizionale tombola!

Sgranocchiando fragranti caldarroste, durante l'estrazione dei numeri, il duo d'eccezione Biro e Maxi si sono esibiti come "imitatori ufficiali" (un po' spinti!) di fra Alberto, parroco e di fra Mariano.

Tante risate e ricchi premi hanno arricchito la bella e serena serata "in famiglia"!



IL SILENZIO PARLA

Il cammino dalla Madonna della Fontana alla Madonna dei Cappuccini



Lo scorso 8 ottobre abbiamo vissuto il tradizionale cammino dal santuario della Madonna della Fontana a Camairago verso il nostro santuario della Madonna dei Cappuccini.

E' un gesto semplice dove i nostri passi sono guidati dalla recita dei Misteri del S. Rosario e accompagnati da canti e brevi riflessioni.

È un gesto popolare, scandito proprio dalle orazioni e dai momenti della tradizione cristiana.

La croce davanti a tutti, e il cammino della comunità, quest'anno guidato per la prima volta dal nostro caro parroco fra Alberto.

Il contesto poi è quello tipico delle prime domeniche di Ottobre: la campagna che comincia a prendere i bellissimi colori tipici e caratteristici dell'autunno ed il cielo, di quell'azzurro così bello e pulito da far trasparire l'Infinito dentro di sè.

Nelle brevi pause di silenzio tra una decina del Rosario e l'altra, guardando la campagna così bella, così pura, così piena dell'espressione

misteriosa e reale della Sua Presenza, mi è salita dal cuore l'espressione: "Il silenzio parla".

L'arrivo del Vescovo durante la consueta sosta ha dato forma e nome a questa Presenza già posta nel silenzio.

Quasi come prolungando la visita pastorale alla nostra comunità che si era appena conclusa, Il Vescovo Maurizio, il successore degli Apostoli donato a noi, ha posto il sigillo della letizia appassionata a Cristo, dando al gesto il segno inconfondibile di Gesù presente e vivo in mezzo a noi.

La celebrazione della S. Messa a conclusione del cammino è stata il suggello ideale per riscoprire le ragioni di questo gesto, un'attesa corrisposta e una gratitudine al Signore, alla Madonna per averci aiutato alla immedesimazione al cuore di Suo Figlio, a tutta la comunità, e in particolare davvero a fra Alberto per averci guidato nel cammino e nella celebrazione stessa.

(Eugenio Parenti)



SAN FRANCESCO E IL SULTANO

Scenetta in teatro, 8 ottobre 2017

Ora bambini ascoltate attentamente / perché quel che ho da dirvi / è accaduto veramente. Adesso guardate cosa sta per accadere... / Maestro, musica per piacere!

Viveva in Italia, adesso è già santo, / un uomo che Gesù ha amato tanto. / È l'uomo ritratto in quell'affresco, / ad Assisi, lo chiamavano Francesco. / A Francesco piaceva parlare d'amore. / L'amore con cui Dio aveva acceso il suo cuore.

È per questo che il suo predicare, / molto spesso lo portava a viaggiare. / Di tutti i suoi viaggi, il più avventuroso / resta per noi un ricordo prezioso, / di quando Francesco si spinse lontano / e andò a predicare davanti al sultano!

Laggiù dove c'era la guerra, / la gente moriva e insanguinava la terra. / Francesco sapeva che il modo migliore per non litigare / era imparare a saper dialogare. / La parola soltanto è l'unica cura, / senza di essa la pace non dura!

Partì di sera quando il sole era già tramontato, / portando con se fratello Illuminato. / A piedi fino al porto fu un lungo cammino, / poi la nave li condusse fino al loro destino.

Diceva Francesco durante il viaggio: / "non temere abbi coraggio... / ...Gesù ci manda tra i lupi e siamo due pecorelle...". / Aggiunse il santo guardando le stelle / "...

ma se credi in Gesù, non devi temere!... / Guarda! Siamo arrivati, andiamo a vedere!"

Ad un tratto li videro due guardie saracene / e dopo averli arrestati li pestarono per bene! / "Lasciateci stare siamo innocenti!" / Gridò Illuminato, / ormai senza denti.

E dopo pugni, calci e tutto quel baccano, / le guardie li condussero davanti al Sultano. / "Che cosa volete? chi vi manda?... parla velo-

cemente!" / Parlava così perché era del medio oriente. / "Io son Francesco e lui Illuminato, / ed è il nostro Signore che c'ha mandato. / Ci manda per dire al mondo intero, / che Egli è risorto per davvero. / "Lui perdona i peccati e ci prende per mano". Aggiunse Francesco guardando il Sultano. "Francesco sei giusto, e sei omo de fede...". / I due non capiscono e il Sultano ripete: / "Francesco sei giusto, e sei uomo di fede, / ma in questo Gesù, la mia gente non crede".

E fu così che il poverello d'Assisi e il potente Sultano, / dopo un lungo parlare si danno la mano. / "Ti ammiro molto, d'amore sei pieno ...". / Disse commosso il Saraceno. / Il Sultano invitò / Francesco ad accettare doni e ricchezze, / ma il santo di Dio le rifiutò come schifezze: / "Son ben altre le cose preziose: / la carità ad esempio!", rispose. / I due fratricelli salutano l'amico musulmano, / tornarono a casa portando nel cuore / quel viaggio strano.

"Siam tutti fratelli, anche se la fede non è uguale". / Ci dice Francesco uscendo dal palazzo reale. / L'amore che Dio ci dona nel profondo, / è lo stesso per tutte le persone del mondo!

(Marco Varone)



Rinati nel Battesimo

Anelli Diego di Cristian e Mari Elisabetta; **Barbieri Lorenzo** di Andrea e Camiolo Laura; **Bruschi Enea** di Massimo e Savi Jessica; **Bernardini Gaia** di Mauro e Gazzola Valentina; **Garioni Giorgia** di Roberto e Bramini Carolina; **Zacchetti Elisa Maria** di Giuseppe e Invernizzi Roberta; **Canova Lavinia Maria** di Cristian e Dosi Vera Angela; **Monastero Isabella Miski** di Andrea e Arroyo Rosalia; **Ghizzinardi Aurora** di Marco e Dosio Miriam; **Algeri Phanlert Emi Pakwalan** di Paolo e Phanlert Suthida; **Torbidi Giorgia** di Matteo e Multari Rossella.



OFFERTE

Pesca Feste settembre € 9.000 - Ceri al Tabernacolo € 120 - Celebrazione SS. Messe € 700; per i poveri € 300 - Grazie alla Madonna € 130 - Grazie a Padre Carlo € 200 - Offerte Missioni € 230 - Cinzia e Raffaella in mem. di zio Pino € 100 - Gianni, Margherita e Antonio in mem. di Moglio Teresa € 70 - G.L. € 500 alla Madonna per le missioni - In mem. di Gobbi Giulia € 200

NELLA PACE DEL SIGNORE



*Facchini Rosa
Via Allende, 3 - anni 85*



*Prandini Rita
Via Modigliani, 7 - anni 73*



*Fassini Dolores
Via Fleming, 2 - anni 92*



*Moglio Teresa
V.le Cappuccini, 89 - anni 91*



*Graziani Beatrice
Via Conciliazione, 48 - anni 90*



*Nava Roberto
V.le Cappuccini, 115 - anni 35*



*Galuzzi Giuliano
Via Picasso, 29 - anni 77*



*Truffelli Nunzio
Via Rosai, 6 - anni 81*



*Bertussi Dina
Via Goldoni, 2 - anni 89*



*Ripanti Giancarlo
Via Falcon, 49 - anni 78*



*Bolzoni Augusto
Via Cellini, 5 - anni 59*



*Gobbi Giulia
Via Rosai, 18 - anni 84*

CAVOLI CON LE RADICI ALL'INSÙ

Piantiamo le radici verso il cielo!

di Miriam BALOSSI

Forse non tutti conoscono il suggestivo eremo di Montecasale, in provincia di Arezzo, dove avvenne l'episodio simpatico e popolare dei cavoli piantati con le radici all'insù.

Si tratta di un fatto straordinariamente significativo della personalità di San Francesco, che ci è stato tramandato da Fra' Bartolomeo da Pisa. E a Montecasale, nell'orto, si coltiva ancora oggi una pianta di cavolo in memoria di questa curiosa vicenda.

Una volta, due giovani si recarono da Francesco pregandolo di essere ammessi nel suo Ordine. Sappiamo, però, che tra i voti presi dai frati – povertà, obbedienza e castità – l'obbedienza aveva un posto speciale nel cuore del Santo.

Così, Francesco, volendo saggiare le loro intenzioni e capire se fossero veramente preparati a rinnegare la propria volontà, li condusse nell'orto dicendo: *“Venite, piantiamo dei cavoli e come vedete fare a me, così a quel modo piantate anche voi”*.

Con loro sorpresa, San Francesco si mise a piantarli con le radici all'insù verso il cielo e con le foglie sotto terra!

Uno dei due giovani, ricordando le parole del Santo, lo imitò in tutto. L'altro, invece, lo corresse dicendogli: *“Non così, Padre, si piantano i cavoli, ma all'incontrario”*.

E nonostante l'invito di Francesco *“Figliolo, voglio che tu faccia come me”*, quel giovane insisteva e non lo voleva fare, ritenendolo sbagliato.

Così, allora il Santo si vide costretto a congedarlo con queste parole: *“Fratello, vedo che sei un gran maestro; vai per la tua via, perché non sei adatto per il mio Ordine”*.



E lo respinse per il suo scarso spirito di obbedienza.

Chiunque s'intenda un poco di orti ed agricoltura, avrebbe certamente qualcosa da ridire sulle competenze agronome di Francesco ... ma questo episodio è un chiaro invito a *“radicare”* le nostre preghiere nel cielo!

Non solo: la narrazione di questo fatto ci richiama a meditare sull'**obbedienza**, un tema su cui tutti dovremmo soffermarci.

Come Gesù è sempre stato obbediente nei confronti di Dio Padre, facendo la Sua volontà con totale fiducia: *“il Signore nostro Gesù Cristo dette la sua vita per non venir meno all'obbedienza del Padre santissimo”* (Lettera a tutto l'Ordine), così San Francesco ci ha tramandato l'obbedienza a Dio, l'obbedienza alla Chiesa, l'obbedienza alla fraternità ...

Per Francesco non ci sono vie di mezzo: vivere significa obbedire, a imitazione di Cristo. Ricorda, infatti, ai suoi frati (e a tutti noi!) che quando perseverano nei comandamenti del Signore *“sappiano che sono nella vera obbedienza, e siano benedetti dal Signore”* (Regola non bollata).

LE FRAGILITÀ DELL'AMORE DI COPPIA

Ferite o feritoie?

di Fra Alberto Grandi, parroco

Iniziamo il percorso riguardo alle preziose suggestioni e innovazioni proposte da papa Francesco nell'Esortazione *Amoris Laetitia* (AL). In particolare, in questo e nei successivi due articoli, accosteremo il delicato tema della **crisi della famiglia nel nostro contesto post-moderno** con particolare attenzione alla **concretezza dell'amore familiare**, alla sua **situazione concreta e storica** in cui essa vive e si vive. A questo riguardo è importante quanto fondamentale l'incipit dell'Esortazione, che ricorda quello della precedente Esortazione di Francesco, *Evangelii Gaudium* (EG). «*La gioia dell'amore che si vive nelle famiglie*» è «*la gioia del Vangelo [che] riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù*» (EG 1). AL si presenta dunque come la declinazione in chiave familiare di EG.

Infatti, in EG papa Francesco espone «*il cuore del Vangelo*», ovvero «*la bellezza dell'amore salvifico di Dio manifestatosi in Gesù Cristo*», il cui annuncio «*invita prima di tutto a rispondere al Dio che ci ama e ci salva, riconoscendolo negli altri e uscendo da se stessi per cercare il bene di tutti*» (EG 36). La vita cristiana annunciata come «*risposta d'amore*», all'amore preveniente e gratuito di Dio è la verità che necessita di essere posta al centro dell'insegnamento della Chiesa, pena la riduzione di quest'ultimo a quella di un «*castello di carte*», privando il Vangelo della sua «*freschezza*» e del suo «*profumo*» (EG 39). Parte integrante dell'annuncio evangelico è dunque l'esigenza



morale cristiana che, precisa Francesco, «*non è un'etica stoica, è più che un'ascesi; non è una mera filosofia pratica né un catalogo di peccati ed errori*» (EG 39). Rimarcando le parole del suo predecessore Benedetto XVI, Francesco non si stanca di ripetere che «*all'inizio dell'essere cristiano non c'è una decisione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva*» (Deus Caritas Est, 7).

Da queste necessarie premesse ne deriva che la declinazione del programma di EG per la famiglia non significa che i cristiani possano «*rinunciare a proporre il matrimonio allo scopo di non contraddire la sensibilità attuale*» (AL 35), e d'altro canto li sollecita a non insistere solamente «*su questioni dottrinali, bioetiche e morali, senza motivare l'apertura alla grazia*» (AL 37). Il deciso e accorato appello di papa Francesco è che la pastorale della Chiesa

sia autenticamente ed effettivamente cristiana, consenta cioè a ogni uomo e a tutti gli uomini di attingere «*alla fonte dell'amore sempre più grande di Dio che si è manifestato in Gesù Cristo*» (AL 7). Il primato dell'amore, chiaramente attestato in EG e in AL, invita ad affrontare la **questione dell'amore come questione centrale**, rispetto alla quale le altre questioni nodali appaiono come implicazioni concatenate.

Tale rilievo dell'amore riproposto da AL è confermato dal **quarto capitolo**, intitolato *L'amore nel matrimonio*, che nella redazione del testo rappresenta il contributo più personale di Francesco che, insieme al quinto, dedicato a *L'amore che diventa fecondo*, sono da lui esplicitamente indicati come i «*due capitoli centrali*» (AL 6) dell'Esortazione. Rispetto a questi due capitoli, «*cuore pulsante della Esortazione apostolica*» (AL 52), lo svolgimento del discorso «*risale a monte*», sino a raggiungere la radice dell'amore familiare nell'«*infinito amore del Padre, che si è manifestato in Cristo*», e «*discende a valle*», contemplando la presenza dell'amore di Cristo «*in tante storie d'amore*» e invocando lo Spirito d'amore «*su tutte le famiglie del mondo*» (AL 59).

AL è dunque, secondo Francesco, la **narrazione familiare del duplice comandamento dell'amore, verso Dio e verso il prossimo**, e specialmente del suo giungere a pienezza nella carità fraterna, «*prima legge dei cristiani* (cfr. Gv 15,12; Gal 5,14)» (AL 306). Nella comprensione e nella valutazione del matrimonio e della famiglia, l'Esortazione prospettando e privilegiando il criterio dell'amore cristiano, lo coglie nella sua concretezza, mirando alla sua verità. La novità dunque dell'apporto di Francesco, nella continuità del magistero precedente, è **di considerare la vicenda dell'amore donato e comandato da Cristo nella CONCRETEZZA della vita di famiglia**. La convinzione che sostiene e affina il suo sguardo è che la storia concreta delle famiglie sia un locus theologicus, un luogo umano in cui il mistero del Dio amore si dà a conoscere. «*È sano* – scrive Fran-



cesco riprendendo Familiaris Consortio (FC) e attraverso essa Gaudium et Spes (GS) – **prestare attenzione alla realtà concreta, perché «le richieste e gli appelli dello Spirito risuonano negli stessi avvenimenti della storia»**, attraverso i quali «*la Chiesa può essere guidata ad una intelligenza più profonda dell'inesauribile mistero del matrimonio e della famiglia*» (AL 31).

L'innovativa originalità di AL rispetto al precedente corso della tradizione magisteriale potrebbe essere evidenziata ponendo a confronto l'esortazione dinamica su cui si chiude: «*Camminiamo, famiglie, continuiamo a camminare!*» (AL 325) con quella che caratterizza FC: «*Famiglia, "diventa" ciò che "sei"!*» (FC 56). FC, secondo il più consueto stile magisteriale, fissa l'ideale della famiglia e richiama al dovere di raggiungerlo. AL, senza rinnegare questa prospettiva, **si accompagna alla famiglia affinché sia invogliata e sostenuta nel raggiungere l'ideale dell'amore familiare camminando, gradualmente, secondo la misura delle loro possibilità concrete**. La verità dell'amore infatti, afferma con chiarezza Francesco, non è solo staticamente proposta come una *meta da perseguire*, ma come un *cammino da percorrere*.

Nella condizione storica degli uomini e delle donne, l'amore vero non è uno *stato ideale* in cui si può definitivamente vivere su questa terra, bensì un *dinamismo graduale* in vista del suo compimento ultra-terreno. È

a partire da questa intrigante suggestione che continueremo, nel numero successivo, la nostra analisi.

ARSENIO DA TRIGOLO

ICONA DI UMILTÀ

di Fra Raffaele RUSSO



Piazza Duomo, il mattino di sabato 7 ottobre 2017

Sabato 7 ottobre. Il manzoniano bel ciel di **Lombardia**, avvolgeva di luce il sontuoso Duomo di Milano, addobbato a festa come per le grandi occasioni.

Nella mattinata si è celebrato il solenne rito della Beatificazione del cremonese venerabile Padre Arsenio da Trigolo (Giuseppe Migliavacca 1849-1909), cappuccino e fondatore della **Congregazione delle Suore di Maria Consolatrice**.

La celebrazione eucaristica è stata presieduta dal **card. Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi. Con lui i concelebranti **mons. Mario Delpini**, nuovo Arcivescovo di Milano, **numerosi Vescovi** tra cui quattro cappuccini, il **Ministro Generale** dell'Ordine e il **Ministro Provinciale** dei cappuccini lombardi fra Sergio Pesenti.

Il transetto destro del duomo era occupato da

un folto gruppo di **confratelli cappuccini** e da altri sacerdoti soprattutto della **diocesi di Cremona** dove, nel 1874, il nuovo Beato fu ordinato sacerdote da mons. Geremia Bonomelli.

Nel suo discorso magistrale, il card. Amato ha ripercorso le tappe salienti della biografia e ha individuato i **punti qualificanti della sua spiritualità**. Dopo due anni di servizio pastorale nella sua diocesi, Don Giuseppe Migliavacca decise di entrare nella **Compagnia di Gesù** facendosi apprezzare per il suo ministero di predicatore e confessore. Accusato dai superiori di **“imprudenze pastorali”** fu costretto ad **accettare le dimissioni** dalla Compagnia.

Nella diocesi di Torino l'arcivescovo era imbarazzato (1890) per un gruppo di quattordici donne con scarsa formazione umana, senza professione religiosa, senza voti, senza alcun riconoscimento giuridico, con un vestito necessario per questuare. Accoglievano tante orfanelle. Egli aveva chiesto invano a una dozzina di sacerdoti di “occuparsi di quel minuscolo gregge”. Don Giuseppe Migliavacca si trovava provvidenzialmente a Torino e fu coinvolto. All'arcivescovo **non parve vero di autorizzarlo** (25 aprile 1892) a tenere loro un corso di Esercizi spirituali, di formarle e di erigerle in Congregazione religiosa.

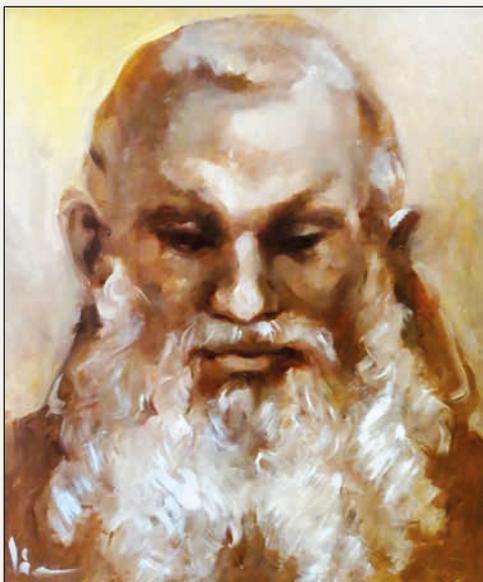
Era urgente la stesura di un codice di vita da offrire alle suore che andavano crescendo di numero nelle due case di Torino e di Milano. Non fu difficile a lui, che per 18 anni aveva vissuto la vita religiosa tra i Gesuiti, scrivere le **Costituzioni** per quelle giovani chiamate a divenire **“donne di cuore retto e ben fatto”**, capaci di una spiritualità forte, non sentimentale né superficiale per le opere di misericordia tra le numerose orfanelle. Le chiamò **Suore di Maria Consolatrice**.

Insegnava loro: **“Chi ha un cuore grande, farà**

cose grandi”.

Dieci anni più tardi nella comunità delle Suore di Milano, fu colpito da gravi e infamanti accuse che costrinsero il card. Andrea Ferrari (ora Beato) a chiedergli, per evitare scandali, di **“scomparire”** con una dignitosa sistemazione tra i frati cappuccini, che egli già conosceva e stimava. Il 21 giugno 1902 Don Giuseppe entrò nell'**Ordine dei Cappuccini** nel noviziato di Lovere. Gli fu consegnato il saio, il cingolo e il nome nuovo: Padre Arsenio Maria da Trigolo. Nel 1903 fu trasferito al convento di Bergamo dove fu predicatore, confessore di sacerdoti, formatore di anime e assistente spirituale di alcune fraternità del Terz'Ordine francescano e morì il 10 dicembre 1909.

Le parole del card. Amato sono state illumina-



*ILIA RUBINI, pittrice di Corno Giovine (Lodi)
Studio del volto del Beato Fra ARSENIO
(Convento cappuccini di Varese, Foto F. Calloni)*

nanti per la vita poco conosciuta di padre Arsenio, un concentrato di infortuni e di sofferenze vissute nel più assoluto silenzio e nella preghiera. Fu proprio questo **“quotidiano martirio del silenzio”** a convincere il card. Carlo Maria Martini ad aprire il processo canonico per la sua Beatificazione.

Risulta **straordinaria ed eroica la virtù dell'umiltà** esercitata, dal Beato, con la serenità di chi ha conformato la propria vita a Cristo Gesù.

Umile nel piegarsi all'incomprensione e nel

soportare pazientemente rifiuti e disprezzi per amore di Gesù umile e paziente. Folgorante la definizione del cardinale:

“Il Beato Arsenio pareva la mansuetudine personificata!”.

PAROLE DELL'ARCIVESCOVO DELPINI

Al termine della solenne cerimonia, l'arcivescovo mons. Mario Delpini ha voluto rivolgere una sua breve riflessione sul nuovo Beato.

Abbiamo ascoltato accenti inconsueti in bocca a un arcivescovo. Con parole acute e amabilmente ironiche ha tracciato un profilo che ha fatto sorridere i cappuccini presenti per la “tiratina di orecchi” indirizzata proprio a noi:

“Questa beatificazione padre Arsenio se l'è meritata per la sua vita umile e crocifissa.

Pensate che i Gesuiti lo costrinsero a tagliare il suo cognome da Migliavacca a Miglia, non suonando dignitoso per un Gesuita, e poi lo espulsero dalla Compagnia.

Qualche Suora della sua Congregazione lo calunniò gravemente, tanto che il card. Ferrari lo allontanò dalla direzione e lo convinse ad entrare tra i cappuccini lombardi che gli cambiarono il nome in Arsenio.

Oggi vedo con soddisfazione che molti cappuccini gli fanno festa e lo onorano con la loro presenza, anche se in vita lo ignorarono quasi del tutto!”

Noi cappuccini presenti non potevamo non riascoltare la salutare “tiratina di orecchi” dell'arcivescovo di Milano. Eravamo coscienti di essere saliti con orgoglio sul carro del vincitore Arsenio, ora Beato in cielo, da noi purtroppo ignorato nel lungo cammino della sua via crucis sulla terra.

APPROVATA LA POSITIO

Il 24 ottobre 2017 è una data storica

di Fra Mariano BRIGNOLI, Vicepostulatore

La Positio è stata valutata positivamente dai competenti Storici della Congregazione delle Cause dei Santi. E' andata bene. Non era scontato. Il 24 ottobre 2017 è una data storica.

Già eravamo tranquilli quando il rigoroso fra **Vincenzo Criscuolo**, relatore della Congregazione dei Santi, l'aveva fatta sua – dopo che fra Costanzo Natali con la prof. Cristina Donno ci avevano lavorato per oltre un anno con la supervisione del Postulatore Generale – e aveva dato l'ok perchè fosse stampata per poterla inoltrare, con una **sua personale presentazione**, agli Storici della Congregazione per il loro voto decisivo.

Giunti a questo punto, non possiamo non guardare indietro e rivivere con riconoscenza l'immenso lavoro compiuto in questi anni passati soprattutto dalla tenacia convinta di fra Evaldo Giudici, Vicepostulatore.

Anzitutto il **Processo diocesano** 2009-2012 con le meticolose ricerche della Commissione Storica. Come non ricordare i loro numerosi incontri per valutare la consistenza della **“Fama di santità”** con mons. Gabriele Bernardelli, il vescovo mons. Serafino Spreafico, fra Costanzo Cargnoni, Don Angelo Manfredi, dr. Mario Comincini e la preparazione della **Relazione storico-**

scientifico.

Il Tribunale ecclesiastico con mons. Bernardelli ha vissuto l'impegno e il peso dell'**Inchiesta diocesana** e dando udienza a quaranta Testimoni segnalati dal Postulatore Generale, più altri sette ex officio.

A Roma sono stati consegnati (2012) **sette voluminosi faldoni**.

La Positio è la sintesi scientifica (513 pagine) di vita e virtù eroiche del Servo di Dio, della fama della sua santità nella devozione continuata e incessante dei fedeli e sulla stampa, degli interventi ufficiali dei **Processi diocesani di Milano, Lodi, Bergamo** (1899-1902) e dell'ultima Inchiesta diocesana di Lodi (2009-2012).

In una parola: il riassunto di quanto è **contenuto nei sette faldoni**. Il 24 ottobre è un **traguardo importantissimo**. Ma ... il cammino

non è ultimato.

A scadenza da stabilire – Roma è eterna! – **il voto e i giudizi** dei sei Storici saranno aggiunti al testo della Positio e sottoposti alla lente di **undici Teologi** incaricati e successivamente di alcuni **Vescovi e Cardinali**.

Il nostro compito è invocare lo Spirito Santo senza stancarci. Se **il voto** dei Teologi e **la richiesta** al Papa da parte dei Cardinali saranno favorevoli, Padre Carlo d'Abbategrasso passerà dal titolo di **“Servo di Dio”** a quello di **“Venerabile”**.



GRAZIE DON GIULIO MOSCA

Ti salutiamo con ammirazione perché ci hai edificato partendo da questo mondo in punta di piedi, durante la Messa. Dopo aver ricevuto la Comunione, ti sei seduto e, dopo qualche istante, ti sei reclinato definitivamente sul fianco del confratello vicino.

Ti ricordiamo perché hai sentito tuo il santuario *Madonna dei Cappuccini*. Qui sei stato di casa dalla tua infanzia.

Con convinzione avevi scritto, in una delle tue tantissime pagine, che *“per tradizione secolare, e quasi per un sentimento comune, condiviso da tutto il popolo, i casalini vedono nella Madonna dei Cappuccini la loro Madonna”* perché essi,

“con la generosità che li distingue, hanno permesso, anzi hanno voluto, il costante miglioramento del santuario e sono sempre in prima fila nell'onorare la Madonna”.

Tu lo hai amato il santuario anche con la tua penna di storico.

Hai scritto la Cronaca delle celebrazioni del *2° centenario dell'Incoronazione* (1980), la *Storia del santuario* (1987) più aggiornata e documentata, e come “testamento spirituale di amore alla Madonna” (2007), hai pubblicato *Tutti i documenti della Incoronazione del 1780*.

Ci tenevi al tuo **secondo nome di battesimo, Francesco**. E sei stato francescano, semplice ed essenziale come Francesco, tenace come lui nell'affidarti al Signore anche quando ti scongiuravano di diventare presbitero perché non



avevi salute. E sei arrivato a 92 anni.

Hai voluto bene ai frati, sei stato accanto a **padre Evaldo** condividendo iniziative comuni e incoraggiandolo. Avevate vissuto ambedue un'**esperienza missionaria** per una ventina di anni nell'America Latina e vi vedevate volentieri di frequente.

Non sapremo mai da chi era partita l'idea, se da te o da padre Evaldo, di scrivere e consegnare a Papa Giovanni Paolo II in Visita a Lodi (1992) la **lettera-appello**, sottoscritta da Vescovo, Provinciale, Vicari Foranei, ... perché si riprendesse la Causa del Servo di Dio Padre Carlo. Ed ebbe effetto positivo.

Ti vogliamo ancora ringraziare per il tempo prezioso dedicato alla **Causa del Servo di Padre Carlo**.

Da quando, nel 2007 si cominciò ad parlare in modo concreto di ripresa della Causa di beatificazione con il Processo diocesano, con generosità hai partecipato in convento ai molti incontri della **Commissione Storica**.

I membri della Commissione hanno apprezzato il tuo metodo stretto ed esigente nell'accertare fatti, opinioni, testimonianze.

Sei andato in cielo a parlare con Padre Carlo da Abbiategrosso il **23 ottobre scorso**, mentre a Roma il Congresso degli Storici della Congregazione dei Santi si preparava a dare il **voto favorevole alla Positio** il giorno seguente.

Don Giulio, guarda bene negli occhi il Servo di Dio e chiedigli **grazie e prodigi**. È necessario un miracolo per la sua beatificazione.

(f.m.)



**Anche i
bambini
abbracciano
il Vescovo**